

## Solemnità della Madre di Dio

Lectures: Num.6,22-27; Sal.66; Gal.4,4-7; Lc.2,16-21

L' inizio di un nuovo anno è sempre giustamente occasione di valutazioni e di progetti, per le singole persone e per i popoli interi. Bisogna dire, però, che è particolarmente difficile fare previsioni sull' andamento della storia in questi ultimi anni che concludono, non solo un secolo, ma un millennio, il secondo millennio cristiano. E questo, perchè, stiamo assistendo ai nostri giorni, a grandi rivolgimenti, a grandi mutamenti degli equilibri internazionali.

Per poter affrontare con saggezza momenti della storia come quello in cui ci troviamo a vivere bisogna avere chiaro qual è *il senso* della storia, per non smarrirsi e non imboccare strade distruttive. Sembra sia questo allora il motivo per cui il messaggio del papa per la venticinquesima giornata mondiale della pace, ha assunto come interlocutore diretto *i credenti*. Non solo i cristiani, ma i credenti in Dio, in ogni forma religiosa. I credenti in Dio, infatti, hanno in comune un realismo nei confronti dell' uomo: chi crede in Dio sa che l' uomo non basta all' uomo, che riceve origine, presente e destino da un Altro. Chi crede in Dio, a differenza di chi non crede ha la possibilità di non presumere tutto da se stesso, ma di rivolgersi a Dio domandando. Per questo i credenti hanno la responsabilità di lavorare per la pace incominciando da quel gesto fondamentale di cui ogni altro è espressione e conseguenza: essi hanno la possibilità, a qualunque religione appartengano, di pregare per la pace. Tutto il resto si può sviluppare a partire da questo gesto comune a tutti i credenti in Dio.

In particolare, i cristiani, sanno che l' uomo ha bisogno di un Dio salvatore, il cui nome è Gesù Cristo e portano nel mondo la coscienza storica di questo fatto. La chiesa, come Maria è la memoria storica vivente, è la coscienza e la custode del vero e unico senso della storia, Cristo. Come Maria anche la chiesa conserva la memoria del senso degli avvenimenti nel suo cuore, nella sua cultura, nella sua opera. La chiesa porta nel mondo la coscienza — purtroppo talvolta confusa e dimenticata anche negli stessi cristiani — che il senso della storia, il Verbo, la parola definitiva sulla storia, è una parola che non è stata solo detta, nè solo scritta o solo letta, ma si è fatta carne, è diventata un uomo, una presenza reale che continua attraverso di noi a manifestarsi, ad agire, a salvare.

Dunque noi lavoriamo per la pace, attraverso la costruzione della chiesa, perchè la dove essa è presente c' è Cristo presente, che libera l' uomo. Se anche noi cristiani dimentichiamo questo riduciamo il cristianesimo a una filosofia, a una religione come le altre: è la grande tentazione gnostica e moralistica dei nostri giorni. Mentre tocca noi continuare a metterlo al mondo in modo che la storia, alla ricerca del suo senso e del suo orientamento, che gli uomini, alla ricerca del modo in cui spendere la vita, incontrino il senso della storia, Cristo salvatore, che vive nella chiesa.

Il senso della storia non lo inventano gli uomini, non possono dargli il nome che vogliono, perchè ha un nome ben preciso e tocca a noi cristiani chiamarlo con il suo vero e unico nome e farlo incontrare e riconoscere agli uomini del nostro tempo. Come rileva il vangelo: «Quando furono passati gli otto giorni prescritti... gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall' angelo». Non tocca a noi dare un nome diverso, non possiamo snaturare la storia cambiando il nome del suo senso ultimo. Dunque, la nostra preghiera, di inizio d' anno domanda anzitutto la fedeltà a Cristo e alla missione della chiesa, per essere

nel mondo la coscienza della storia, i custodi del significato e i donatori della vera pace per l' uomo.

Bologna, 1 gennaio 1992

PAGE

PAGE 1